

La mobilitazione fascista...

Distretto Militare di Varese COMANDO

Varese, li 1° febbraio 1944 - XXII

Amici cari,

dal controllo fatto mi risulta che vostro figlio non ha ancora risposto alla chiamata alle armi.

Fategli considerare, vi prego, a quali gravi conseguenze egli va incontro disobbedendo alle Leggi vigenti.

Riflettete e consigliate vostro figlio a presentarsi al Distretto. Lo attendo subito. Se egli non ubbidisce al sacro dovere di presentarsi, io sarei costretto, con vero dolore, a segnalare il suo nome alle Autorità Superiori per la denuncia al Tribunale Militare di Guerra.

Ma ancora non voglio fare poichè confido e vivamente spero che voi non rimarrete sordi al mio paterno invito.

Servire la Patria è sempre stato il dovere più santo per ogni buon cittadino, ma oggi è anche una imperiosa ed assoluta necessità. Il nemico calpesta il sacro suolo della Patria e noi dobbiamo dare tutti noi stessi per scacciarlo e liberare i nostri fratelli oppressi.

Non dovete e non potete permettere, senza esporre la vostra famiglia ai giusti rigori delle Leggi, che vostro figlio disertando dalle file delle Forze Armate dello Stato in un momento così grave.

Non lasciatevi sobillare e sovvertire dalla falsa propaganda di quanti hanno perduto ogni senso di onore militare e di orgoglio Nazionale.

Sono mutilato di due guerre: potevo, volendo, rimanere tranquillo a riposare, ma ho sentito invece il dovere imperioso, in quest'ora grave per il nostro Paese, di dare tutto quanto ancora posso.

Quanto bene io ho potuto fare in questi giorni ve lo possono dire le molte famiglie che erano prive di sussidio nonchè le giovani reclute e i genitori che vengono a me per consigli ed aiuti: tutti io ricevo ed a tutti do la mia parola buona che sgorga dal cuore.

Anch'io ho la mia madre ed i miei cari nella martoriata Sicilia e perciò meglio di ogni altro comprendo l'angoscia e la disperazione che alberga nel cuore di ciascuno. Avvicinatevi a me, anche voi con piena confidenza; io farò quanto posso. All'appello della Patria nessuno può e deve mancare.

La nostra vittoria non sarà soltanto il riscatto, la gloria e l'onore, ma anche il domani: il domani vostro e quello dei vostri figli.

Non fate che essi un giorno possano rivolgervi l'angosciato « perchè? » delle loro sciagure e dei loro lutti. Fate presentare subito vostro figlio al Distretto, io lo attendo a braccia aperte. La Patria lo attende.

Vi saluto cordialmente

IL COMANDANTE DEL DISTRETTO
Ten. Col. F. Di Girolamo

(*) Nota il decreto 18-2-1944 della Repubblica sociale italiana prevedeva la pena di morte per i renitenti alla leva.